Anno VII — Lunedì 16 Dicembre 1872 — N. 300

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Un movimento si produce negli Stati-Uniti di America, il quale tende a portare sempre più l'influenza di quel grande Stato in continuo incremento sopra l'Asia Orientale. Sopratutto il Giappone è lo scopo delle loro mire; e già questo paese, che un tempo viveva isolato, riceve l'impulso della civiltà europea, ma più per la parte dell'America, che non per quella dell'Europa. Noi, dopo gli Olandesi che vi comperavano il thè e la seta, mandiamo colà i nostri semai; ma gli Americani influiscono già anche sopra la educazione dei Giapponesi, e vi affluiscono sempre più per i loro commerci. Il Giappone introduce le ferrovie e le altre celeri comunicazioni e modifica la sua civiltà tradizionale meglio che i Cinesi e gl'Indiani. Anche quest'ultimi sono compenetrati dalla civiltà della razza anglo-sassone, la quale va trapiantando sè stessa su tutti i punti del globo. La razza Slava colla Russia gigantesca preme sull'Europa meridionale e discende nell'Asia centrale verso Khiva, e nella settentrionale sul territorio cinese, ma essa agisce da conquistatrice, mentre gli Anglo-sassoni dell'Europa e dell'America conquistano colle libere colonie, colla navigazione e col commercio come facevano un tempo gl'Italiani attorno al Mediterraneo.

Che cosa resta a noi dunque, se non di espanderci per lo appunto attorno al Mediterraneo e d'improntarne le sue sponde africane ed asiatiche della nostra particolare attività?

Guardino gl'Italiani che non diventa potente una Nazione che stia rinchiusa in sè stessa, e che non irraggii la propria attività attorno a sè medesima quanto è possibile. Migliorare il proprio territorio ed ampliarlo virtualmente colla navigazione, col commercio e colle libere colonie: ecco quello che noi dobbiamo fare, se vogliamo preparare un glorioso avvenire alla patria nostra. Sentiamo con piacere che il nostro Ministero della Marina è in procinto di mandare le navi da guerra italiane nei mari lontani, senza lasciare annichilirsi gli ufficiali ed i marinai nelle nostre città. Comandi a quella ufficialità ed a qualche dotta persona che navighi su quei navigli, di fare dovunque degli studii sui paesi lontani. Altrettanto facciano i Consoli; ma pensino i dotti e ricchi italiani ad imitare gl'Inglesi, viaggiando le lontane regioni e precedendo così l'azione nazionale. Gli uomini che viaggino il mondo e cerchino dovunque gl'interessi dell'Italia e parlino ad essa di tali interessi, gioveranno anche a migliorare le condizioni interne del nostro paese, offrendo a molti nuovi utili scopi di attività.

L'America ci porge anche un altro esempio, che è l'opposto di quanto fa il Vaticano. Questo antico centro della cattolicità, mentre va atrofizzando sè medesimo coll'assolutismo dell'assurda sua infallibilità, produce dovunque la discordia, come accade principalmente ora nella Germania e nella Svizzera, e come vorrebbe fare nell'Austria, nella Spagna e nella Francia fomentandovi la reazione, e nell'Italia invocando gli stranieri a distruggere la Nazione perchè sia restaurato il temporale. I nemici d'Italia il Vaticano va cercandoli dovunque, e perde così fino il sentimento dello spirito del Vangelo. Nell'America invece si sta preparando per il 1873 una *Conferenza cristiana*, da tenersi a Nuova-York, per trattarvi del presente stato della Cristianità, della unione cristiana, delle missioni interne ed esterne, della Cristianità e del Governo, della Cristianità e della filantropia. Si pensa insomma a ravvivare l'idea cristiana nel senso dell'unione, della beneficenza, della civiltà e del progresso. Le membra disperse tendono ad unirsi nello scopo evangelico, a qualunque comunione cristiana esse appartengano. L'America sente di essere ancora giovane; mentre il decrepito Vaticano puzza di cadavere, e non sa nemmeno comprendere che l'Italia redenta a libertà potrebbe ridare nuova vita al cattolicismo stesso, se abbandonando l'assolutismo ed il misticismo, tornasse ai principii ed all'idea di armonizzare la coscienza individuale colla ragione dei molti uniti dal principio cristiano, che è l'amore intellettuale di Dio ed operoso del prossimo. Ma, se gl'Italiani saranno operosi nell'innalzare il carattere individuale colla moralità e l'intelletto collo studio, e nel lavorare per il bene del loro paese, saranno veramente cristiani, e disciolti i cadaveri, faranno risorgere il principio della civiltà cristiana anche nel loro paese.

Tutto ci chiama a rendere sempre più intensa la meditata nostra attività in tale senso, giacchè una Nazione vecchia e decaduta non si rinnova se non in questa maniera. Noi vediamo la Spagna durare sempre più fatica a rimettersi. Continuano le bande di carlisti e repubblicani, sebbene qualche speranza di meglio si veda da qualche tempo, e non sia da disperare che la nuova dinastia vi possa stabilire un governo ordinato.

Difficili sono le condizioni della Francia, dove i partiti dividono siffattamente l'Assemblea, che una crisi vi si deve temere ad ogni momento. I partiti delle tre Monarchie da una parte e quelli delle due Repubbliche dall'altra si trovano di fronte in numero quasi uguale; ed ormai il vecchio Thiers, per quanto si destreggi col suo cangiamento di ministri, col piegare ora a destra ed ora a sinistra, non riesce più a tenere in bilico le due parti avverse dell'Assemblea. I trenta che dovrebbero cercare un *modus vivendi* sono tutt'altro che disposti a dare stabilità al Governo presente ed alla Repubblica ed a regolizzare il potere del presidente pure limitandolo, e non facendo ragione a coloro che trovarono lo spediente della rinnovazione parziale dell'Assemblea, hanno indotto la sinistra a chiederne risolutamente la dissoluzione legale secondo che domandano le sempre crescenti petizioni da tutte le parti della Francia. La maggioranza dell'Assemblea potrebbe ormai, cospirando, fare dei colpi di Stato se trova qualche generale che vi si presti; ma non ha più autorità che le basti per reggere il paese. La soluzione, una soluzione qualunque è domandata dal procedere incalzante degli avvenimenti, dall'ansia e dall'aspettazione generale, dal desiderio di tutti di uscire dalle presenti incertezze. Ma l'Assemblea, dove ci sono tanti i quali hanno la coscienza di non essere più eletti, acconsentirà essa ad uccidersi? Noi non vogliamo precedere coll'immaginazione gli avvenimenti; ma tutti vedono che la Francia, a cagione dei partiti avidi di dominio, va incontro ad una crisi, la quale non sarà la fine.

L'Italia ha ben ragione di chiamarsi contenta, che fra le sue difficoltà non ci sia quella di costituire un Governo, di vedere ridotti all'impotenza i suoi pretendenti, e tanto il partito della reazione, quanto il partito sovvertitore, sicchè può dedicarsi a migliorare la propria amministrazione, a rinvigorirsi, a preparare la sua futura prosperità. Tra le così dette Nazioni latine è dessa la sola, che si trovi libera veramente di esercitare quell'azione pacifica che fonderà anche la sua forza. Beata, se saprà approfittare anche del tempo, di questa tregua che le lasciano le discordie altrui, e se scioglierà con fermezza e con moderazione le sue interne difficoltà, quella compresa di finire da sè quel resto che le avvanza della quistione romana.

La quistione romana è un poco da per tutto. I clericali e reazionarii formano una setta internazionale, che cospira dovunque contro la libertà e che mette capo al Vaticano, dove non l'attrae punto la religione, ma la politica. In Francia non s'occupa che di questo, nella Spagna suscita l'insurrezione brigantesca, nella Germania fa nascere dei conflitti contro al nuovo Impero, nell'Austria cerca di rannodare le fila dei neutrali, agita profondamente la Svizzera, domina il Belgio, e produce irrequietezze dovunque. È adunque un nemico comune da combattere, come ben disse Visconti-Venosta nel suo discorso applaudito anche nell'Inghilterra. Contro questo nemico comune bisogna adoperare una grande moderazione per ciò che riguarda la religione, ma molta fermezza circa alle sue mene politiche. Un secolo fa i Governi europei andarono d'intesa per far abolire i Gesuiti, e non dovrebbero andare anche adesso a contenere la setta malvagia?

Il Governo di Prussia è riuscito finalmente a far passare nella Camera dei Signori la legge detta dei Circoli, e ci voleva appunto nè più nè meno dell'infornata de' Pari che si fece per ottenerne l'approvazione. Intanto si produsse una crisi parziale nel Ministero, che fece ritirare alcuni dei ministri poco favorevoli a quella legge. Il Governo di Berlino non dovrà arrestarsi a questa riforma, e dovrà pensare ad essere almeno tanto liberale quanto lo sono gli Stati del mezzogiorno, i quali, d'altra parte, dopo avere servito all'unità della patria tedesca sacrificandole una parte della loro autonomia non intendono di andare più in là di una certa misura. Di ciò dovrà la Prussia tener conto, se non vuole produrre una reazione contro di lei; come dovrebbe tenerne conto il partito tedesco dell'Austria, se non vuole provocare più oltre la lotta delle nazionalità.

Il *Reichsrath* che si convoca ora a Vienna, a giudicare dai diportamenti delle diverse Diete, si risentirà alquanto di questa lotta costante, che si manifestò in alcuna di esse, e che potrebbe condurre al disfacimento dello Stato, allorquando i Tedeschi si sentissero, per dominare le altre nazionalità, più attratti verso la Germania. La crisi ministeriale di Pest è finita con un rimpasto ministeriale, ritirandosi Lonyay; ma lasciò alquanto indebolito il partito Deak, che fece le carte fino adesso, senza per questo sostituirgliene un altro. I Magiari hanno bisogno di tutta la loro prudenza per procedere sicuri tra i grandi Stati che li circondano, e di cercare la pace delle nazionalità in tutto l'Impero. Sebbene lo Stato vicino della Rumenia proceda sempre disordinato, pure va costituendosi ed entrando colle ferrovie nel sistema europeo, così come la Serbia vicina. I due Principati ispirano di nuovo qualche inquietudine alla Porta; la quale non potrà salvarsi se non ammettendo in sè stessa una larga corrente di civiltà europea e tale che uguagli, se non può superare, quella delle parti che dalla Turchia si distaccarono. Disgraziatamente tutto quello che si ode da Costantinopoli non è che una successione d'intrighi di Corte e di capricci del Sultano, che non permettono di contare sul meglio. Non bastano poi alcuni ministri, i quali sieno educati all'europea; ma occorre che il lievito dell'incivilimento penetri tutta la massa. Ciò accade più facilmente nell'Egitto, dove la corrente dei traffici indo-europei lascia traccie di sè nel suo passaggio. Si affrettino gl'Italiani a gettarsi in questa corrente e mettano quanto è possibile radice in quel paese, sostituendo la propria influenza all'altrui e portino sul proprio territorio nell'estremo Adriatico un movimento corrispondente. Gli spiriti intraprendenti hanno in quei paesi un campo di azione; ma non bisogna che vi si gettino come avventurieri isolati, dovendo piuttosto agirvi ordinatamente ed in falange compatta, giacchè gli stessi interessi individuali non saranno sicuri, se non si collegano e non si sostengono fra di loro. Poi un po' di patriottismo ci vuole anche in questo; ed ognuno deve pensare un poco all'avvenire dell'Italia, la quale potrà tanto meglio tutelare gl'interessi privati quanto più larghe basi avrà la sua influenza in Oriente.

Quando noi vediamo a Roma nel Parlamento nazionale sovente la lotta dei partiti degenerare in una caccia di portafogli, non possiamo a meno di dolerci, che certi uomini politici non sieno costantemente ed esclusivamente ispirati da quel patriottismo che fece l'Italia e che ora è necessario per consolidare l'edificio nostro, per migliorarlo in tutte le sue parti, per ordinare l'amministrazione in tutti i suoi rami, per mettere in moto tutte le forze del paese. Questo non vede volontieri il cangiamento delle persone quando non abbia da produrre una continuazione di quell'opera di restaurazione, che si è abbastanza bene avviata. Roma è nostra, ma continua ad essere la nostra difficoltà, fino a tanto che non l'abbiamo trasformata. Ciò non si ottiene però con un articolo più o meno largo, o più o meno radicale della legge sulle corporazioni religiose, con qualche frate di più o di meno che si tolleri, con un poco più o meno rigore di logica radicale cui adoperiamo nelle nostre riforme negli affari che concernono il papato, bensì col portare nella capitale del Regno molta calma e ponderazione in tutto ciò che tocca la politica e molta attività di studii, di lavori, di miglioramenti morali e materiali, sicchè si veda, si debba confessare da tutti, che fece più l'azione concorde degl'Italiani in pochi anni, che non l'assolutismo papale in molti secoli. Roma diventi pure una splendida capitale del Regno d'Italia, ma per l'accentramento del sapere, della virtù e dell'operosità degl'Italiani di tutte le parti, i quali vi portino questo tributo, ben diverso da quello che era arrecato dalle provincie soggette agl'imperatori, e dalle Nazioni che pagavano in danaro le grazie spirituali del Vaticano. Roma poi diventi per l'opera loro una città ben diversamente cosmopolita di quello che fu l'antica e la papale. Noi non saremo nè conquistatori, nè ingannatori de' popoli; ma conquisteremo in ogni parte del nostro territorio migliorando tutto attorno a noi, ed impareremo da tutti i popoli, per concentrare a Roma il frutto della nostra e dell'altrui civiltà, sicchè per la terza volta la città dei sette colli diventi il centro del mondo incivilito. Ma tutto questo non si ottiene col giuoco delle piccole passioni, colle ambizioncelle di pigmei, colle misere lotte e colle sottigliezze de' legulei cacciatori di portafogli, che fanno a ritorsegli gli uni gli altri. Così facendo noi saremmo gli eredi non tanto dei triumviri che avevano almeno qualcosa di grande nelle disgraziate contese civili, che produssero la rovina della Roma repubblicana, ma bensì della intrigante Curia papale, che fece tanto male al mondo religioso e civile colle tanto magnificate astuzie pretine. Nè di questa triste eredità si ricordino troppo dinanzi all'Italia che li liberò dal giogo pretesco e li benefica quei Romani d'oggidì che vantano il loro nome e che credono tutto dovuto a sè e di non dover far nulla per sè, per la terza Roma e per l'Italia liberatrice. Si ricordino che tutti noi Italiani acconsentiamo di pagare il nostro tributo a Roma; ma questo tributo sarà di studii, di lavoro e di moralità, di vero patriottismo. Noi non vogliamo qui imitare nè i Romani antichi, nè i Romani della decadenza, nè fare le scimmie ai Francesi ed agli Spagnuoli; ma essere gl'Italiani del risorgimento, gl'Italiani di quella terza Italia, che sarà davvero una Repubblica nazionale in questo senso che avrà virtù repubblicane, attività rinnovatrice in ogni sua parte, gara ed esempio del meglio in tutte le sue regioni ed accentramento del bene di tutti in Roma. Non sono le sette dei falsi repubblicani usurpatori di questo titolo, nè quelle degl'interessi cattolici cospiranti sotterraneamente a danni della patria, che fanno la Repubblica; ma la saggezza, lo spirito di sacrifizio, la gara aperta e franca nel bene che, rinnovando la Nazione, le danno quella novea impronta di civiltà estesa ad ogni angolo della bella patria nostra e diffusiva al di fuori. Questo modo si deve tenere, se la terza Roma ha da essere degna del vaticinio, che a lei si conviene di *regere Imperium*. La *Repubblica* è il bene comune, voluto e saputo produrre concordemente da tutti gl'Italiani.

P. V.

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 13 dicembre.

Ho veduto nel *Giornale di Udine* i consigli dati dall'egregio veterinario provinciale sig. Albenga per preservare il nostro paese dalla *peste bovina*. Qui il Governo non sa quali altre precauzioni prendere. A me scrivono, che circa 300 capi grossi di bestiame sono morti nei dintorni di Trieste; per cui è da supporsi che il morbo non vi sia ancora spento. Bisogna adunque che tutti d'accordo facciate il possibile per guardarvi e preservarvi da questo grande male che vi minaccia. In questi casi bisogna essere ognuno per tutti e tutti per ciascuno; poichè l'epizoozia nel Friuli sarebbe una vera rovina.

La quistione adunque è di tenere bene il bestiame, ma anche di tenerlo isolato, come vi consiglia il veterinario Albenga. Che i veterinarii altri della provincia, i medici, i possidenti più istrutti impartiscano istruzioni ai contadini, e forse verremo a capo anche di questa minaccia.

È di ritorno a Roma il cav. dott. Andrea Scala, che era stato invitato a Milano ad assistere all'apertura del Teatro della Commedia da lui ideato, sebbene esteriormente il suo disegno fosse mutato dal suo assistente Canedi, che lavorava sotto a' suoi ordini. Sento che il nostro bravo architetto, che nella specialità de' teatri va distinto per i suoi lavori di Udine, di Trieste, di Conegliano, di Treviso, di Pisa, di Firenze, di Vigevano, del Cairo ecc. abbia avuto un'altra ordinazione nella stessa Milano. Oggi l'*Opinione* porta un articolo di meritata lode all'egregio artista friulano, che ebbe poi anche dalla Commissione esecutrice del Teatro della Commedia una bella lettera d'encomio e di ringraziamento.

Il Comitato per le ferrovie *adriatico-alpine* sta per presentare al Governo la sua domanda di concessione per dette strade. È da sperarsi che la proposta sia accolta. Tutto quello che si facesse per ravvivare il traffico marittimo di Venezia, per dare un territorio agricolo a questa città è un'utilità nazionale. Venezia è l'unico nostro porto commerciale sull'Adriatico per il traffico mondiale; e mentre Inglesi e Bavaresi lo credono un buon porto per i loro traffici, sarebbe stolta cosa, che gl'Italiani non comprendessero in questo la loro utilità. Il Consiglio provinciale di Venezia ha cominciato ad occuparsi della sua Provincia, destinando danari per le stazioni taurine e per la scuola d'orticoltura, dietro la proposta che ne fece il consigliere deputato Collotta. Di ciò ve ne parlerò in altro momento.

Il Tevere la notte scorsa aveva fatto dare l'allarme, e le sue acque avevano già invaso i punti bassi della città. Oggi però tornò nel suo letto, e continua il decremento. Sarebbe ora però che si pensasse a mettere in esecuzione il progetto, fatto fare dalla Banca generale, di regolamento del suo corso mediante due rive, entro le quali sarebbero costruiti i canali delle fogne per condurre le acque e gli scoli della città fuori di essa senza comunicazione col fiume, che non invada il caseggiato con grave danno come nel 1870. Quello che non hanno fatto in tanti secoli, con tanti tesori profusi in splendidezze inutili, i papi, deve farlo l'Italia, anche per rendere possibile la sistemazione della città vecchia e per aumentare la città anche al piano. Si tratta di conservare immensi valori e di rendere possibili molte commodità.

Non so se avete letto le affettuose, sapienti ed opportune parole dette dal deputato Giuseppe Finzi nella occasione che venne scoperto il monumento ai martiri di Belfiore a Mantova. Quelle parole di uno dei più validi campioni della indipendenza e libertà d'Italia, che pagò nelle carceri il suo amore di patria, dovrebbero essere lette e ricordate e meditate da tutti i giovani, che amano di continuare la generazione che li precedette nell'opera della redenzione nazionale.

ITALIA

Roma. Il *Fanfulla* annunzia l'arrivo in Roma del conte Wesdehlen che, fino alla nomina d'un ministro definitivo, reggerà la legazione germanica in Italia, come incaricato d'affari.

— L'on. Chiaves ha presentato al Comitato privato della Camera la proposta di una aggiunta al-

l'articolo secondo della legge sugli ordini religiosi già approvato in massima, per escludere i Gesuiti dalle disposizioni di quell'articolo.

Il che significa che non si conserverebbe una Casa pel preposito generale dei Gesuiti, come si propone di fare pei capi degli altri ordini.

Il preposito generale cesserebbe di risiedere nella Casa professa del Gesù, e forse andrebbe a dimorare nel Vaticano o meglio nel Collegio Urbano di Propaganda, come semplice privato al cospetto dello Stato. Ecco tutta l'importanza della proposta, poichè, del resto la Compagnia, al pari di tutti gli altri ordini, deve andar soppressa qual ente giuridico.

Le Case professe de' Gesuiti, com'è noto, non possono aver fondi, ma per contro sono possidenti i loro collegi. Le rendite di questi dovrebbero secondo la legge, esser destinati alla istruzione pubblica.

Il ministro guardasigilli ha chiesto che la discussione dell'aggiunta dell'on. Chiaves e di un'altra pressochè uguale dell'on. Greco fosse rinviata alla fine della legge. Si spiega la richiesta del ministro, essendo quistione sulla quale deve deliberare il Consiglio de' ministri.

ESTERO

Germania. Il *Courrier du Bas-Rhin* annuncia che tre abitanti di Mulhouse i quali, dopo aver optato per la nazionalità francese, erano ritornati nella loro città nativa ed avevano manifestato troppo apertamente la loro antipatia per la Germania, ricevettero ordine di partire da Mulhouse entro tre giorni.

Francia. Non vi è a meravigliarsi se Sua Santità rifiuta i poveri tre milioni offertigli dall'Italia. Il *Propagateur* di Cambrai pubblica un indirizzo del vescovo di quella città al papa, dal quale risulta che nel solo dipartimento del Nord l'obolo di San Pietro renderà quest'anno 400,000 franchi. Il vescovo non dubita che le offerte dei fedeli continueranno nelle stesse proporzioni sino a che siano finiti «i trionfi dei malvagi» e sia scomparsa quella «potenza delle tenebre» che domina al dì d'oggi.

— La nomina suppletoria di un membro della Commissione dei *trenta* riescì sfavorevole al signor Thiers. In sostituzione del signor Fourtou, membro di quella Commissione, testè chiamato al ministero dei pubblici lavori, fu nominato il duca di Broglie, uno dei più ardenti campioni della destra.

— Ecco, secondo un quadro pubblicato dal Ministero francese delle finanze, la specie dei valori rimessi finora ai Tedeschi per il pagamento dell'indennità di guerra: in oro, 100 milioni; — in pezzi da 5 franchi, 73 milioni; — in monete tedesche, 88 milioni; — in tratte su Berlino, 743 milioni; — in tratte su Francoforte, 117 milioni; — in tratte su Amburgo, 265 milioni; — in tratte su Amsterdam, 250 milioni; — in tratte su Londra, 265 milioni; — in tratte sul Belgio, 147 milioni; — in biglietti della Banca di Francia, 125 milioni; — una parte della ferrovia dell'Est ceduta per 325 milioni. — Totale 2,868 milioni.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 dicembre

È convalidata l'elezione di Lari.

Riprendesi la discussione del bilancio dell'entrata.

Sella, rispondendo a Viacava, che lamenta la restrizione dello sconto fatto dalla Banca Nazionale, e che domanda se il Ministero preoccupasi del commercio e delle industrie, dice che la Banca dovette restringere lo sconto per poter versare al Tesoro l'anticipazione di 40 milioni, a cui è tenuta dai suoi statuti. Dice che il Ministero, anche per aiutare il commercio, anticipò il pagamento delle cedole del debito pubblico scadenti il 31 corrente. Crede che, quando le piazze commerciali abbiano calma, non cedano ad un vano panico, e restringano le operazioni, possa superarsi la difficoltà attuale. Altre misure sono in corso, ed, in quanto potrà, aiuterà il commercio serio.

Sono approvati tutti i capitoli del bilancio, e due articoli della legge.

All'art. 4. *Rattazzi* critica l'opportunità di chiedere facoltà di prendere dalla Banca Nazionale 40 milioni a conto delle somme accordate dalla legge dell'aprile 1872. Affaccia gl'inconvenienti dell'aumento della circolazione. Da calcoli che espone, crede che i disavanzi degli anni 1872 e 1873 siano molto maggiori del previsto, e che nel 1873 si assorbiranno le somme previste in attivo pel quinquennio. Crede che fosse più conveniente il ricorrere alle anticipazioni delle Banche secondo i diritti che ha il Governo.

Sella dimostra che l'aumento dell'aggio dell'oro è dovuto allo sbilancio fra l'importazione e l'esportazione, precipuamente attribuibile ai cattivi raccolti del 1872.

Ricorda la domanda di 50 milioni essere stata fatta fino dall'estate scorsa coi 90 milioni del bilancio definitivo.

Quanto alla situazione finanziaria del 1872, questa corrispose largamente alle previsioni del piano finanziario. Ricorda la Camera non averne ancora votato alcune parti essenziali. Ricordando i disavanzi degli anni passati, dimostra il progresso enorme fatto. Pel 1872 il progresso è essenzialmente dovuto al non essersi fatte operazioni di credito, ed all'essersi riscosse le imposte correnti non solo, ma anche le arretrate. La riscossione degli arretrati avendo indotto a soprassedere alla domanda di 20 milioni d'imposte nuove già chieste col piano finanziario.

Dimostra ancora il progresso dell'amministrazione. Nell'anno 1872 si presentarono a tutto novembre 34,000 conti giudiziari, mentre negli anni precedenti se ne presentarono solo 6 a 9000.

Crede che la Camera possa continuare il suo appoggio alla condotta finanziaria del Ministrero, fondata essenzialmente sulla rigorosa riscossione dei crediti del Tesoro e sul riordinamento dell'amministrazione.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 34432—990 Cat.

AVVISO

R. INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA

In seguito a Disposizione Ministeriale, vengono avvertiti i possessori di beni immobili, che a coloro i quali entro il mese corrente presentino domande per volture catastali, sebbene non munite dei documenti richiesti, non sarà applicata la multa, purchè però producano tali documenti entro il primo trimestre 1873.

Udine 15 decembre 1872.

L'Intendente
TAINI.

N. 13088

IL MUNICIPIO DI UDINE

a termini dell' articolo 716 *del Codice Civile*

RENDE NOTO

che presso l' Ufficio Municipale trovasi depositato un Talon del Prestito Nazionale 1866 a premj rinvenuto in questa Città nel 26 novembre p. p.

Tanto si porta a notizia di chi possa averne interesse.

Dal Municipio di Udine
li 14 dicembre 1872.

Pel Sindaco
A. MORELLI ROSSI

Regio Istituto Tecnico di Udine

AVVISO

Lezioni popolari

Lunedì 16 c. m. dalle 7 pom. alle 8 nella Sala Maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare, nella quale il prof. Avv. Luigi Rameri tratterà *delle Società anonime*.

Li 13 Dicembre 1873

Il Direttore
M. MISANI.

Corte d' Assise. Un brutto crimine era posto a carico di Antonio Colavizza: nientemeno che un furto con scasso. Ma l' esito del dibattimento tenutosi nei giorni 13 e 14 del corrente mese, lo purgò dall' accusa: i giurati lo dichiararono innocente.

Poichè il nostro giornale aveva annunciato l'accusa, è debito nostro annunciare anche il verdetto, pel quale venne restituito alla stima de' suoi concittadini un giovane intelligente e simpatico, la cui liberazione venne accolta con vivo piacere dal numeroso pubblico che assisteva all' udienza.

L' ufficio del P. M. era rappresentato dal S. P. G. Cav. Castelli: la difesa fu sostenuta dall' Avv. Schiavi.

La piena del Tagliamento. Ci viene mandata per essere inserita nel Giornale la seguente lettera:

Onorevole Direttore del Giornale di Udine

In Latisana in quest' ultimi giorni, per tre volte quasi di seguito, il Tagliamento con precipizio gonfiava e giungeva in breve corso di tempo circa un metro sopra il segno di guardia, minacciando specialmente a Malafesta, ed a Latisanotta; ma mercè l' operosità del Genio Civile diretto dall' Ingegnere capo Sezione, una guardia bene ordinata lungo tutta la linea, sorvegliata dai capi ed in specialità dai R. Carabinieri sia di Latisana che di San Michele, comandati e diretti in persona dai R. Brigadieri Simeoni e Macola giunsero a scongiurare ogni pericolo, ed impedirono qualunque guasto, sfidando per giunta per più ore una pioggia dirotta.

Amico del vero ed ammiratore del buon volere e dell' operosità di chi è posto alla sorveglianza di punti così pericolosi come sono gli argini di tutti i fiumi, non posso a meno d' interessare la di lei gentilezza di rinvenire un posticino alla presente mia.

Gradisca i sensi della mia considerazione.

Latisana 13 dicembre 1872

(segue la firma)

Il Gabinetto di lettura pei maestri istituito dal Municipio presso lo stabilimento delle scuole femminili in via dei Filippini, è aperto a tutti i docenti residenti in Udine dalle 5 alle 8 pom. di tutti i giorni, e dalle 9 ant. alle 2 dei Giovedì e delle Domeniche.

Circa il guasto dei cereali, verificatosi in varie parti, togliamo da una lettera che ci viene diretto il brano seguente. «Stimo ben fatto il ricordare la provvida misura attuata testè dai Municipii di Treviso e di Venezia, i quali fecero da appositi incaricati sanitarj esaminar le farine di grano turco, ed anche il grano stesso recato ai mercati, onde guarentire che nè in farina nè in natura sieno venduti, qualora si trovassero viziati e quindi insalubri.»

Nuovo e strano mestiere per far quattrini. Da qualche tempo rimarcavasi una notevole affluenza di Bambini esposti in questo Ospizio della Maternità e si convenne nel ritenere che questi provenissero da altre Provincie e segnatamente da quelle del vicino Impero Austriaco.

Attivasi per ciò una particolare sorveglianza, questi Agenti di P. S. nella decorsa settimana arrestarono, dietro indizi avuti, alla locale Stazione ferroviaria, certa O. Caterina d' anni 40 levatrice da Gorizia, la quale teneva nascosta sotto lo sciallo, una tenera bambina di 5 giorni, con evidente disegno di depositarla nella ruota dell' Ospizio preindicato. Praticate infatti dal R. Ufficio locale di P. S. le necessarie investigazioni, si venne a rilevare che la bambina era nata a Gorizia da sudditi Austriaci, e che la O..., malgrado fosse ferma nella negativa, era stata espressamente qui spedita con la neonata allo scopo suindicato.

Altro fatto consimile avvenne jeri mattina, avendo gli stessi Agenti operato pure il fermo alla Stazione di tale M.... Lucia, d'anni 50, Levatrice da Trieste, avente seco una bambina di circa un mese; ma questa analogamente interpellata, confessò che la creaturina era nata a Trieste, e che non potendo la madre mantenerla, erasi assunta l' incarico di trasportarla in questa città onde esporla all' Istituto dei Trovatelli.

Sappiamo inoltre, che mentre per viste umanitarie, fu disposto pel temporaneo collocamento di dette bambine nel locale Ospizio, furono intanto passate in carcere le loro pietose portatrici, in attesa che venga autorizzata la loro espulsione dal Regno.

La ripetizione di consimili fatti che torna di non lieve aggravio all' Amministrazione Provinciale, persuaderà, siamo per credere, i nostri Amministratori dell' opportunità dell' abolizione della Ruota, già soppressa in quasi tutte le principali città d' Italia, non esclusa quella di Milano, che, per la sua posizione topografica, era precisamente nella stessa condizione della nostra, perchè anche colà era gradissima l' affluenza di bambini illegittimi nati non solo nelle limitrofe Provincie di Sondrio e Como, ma più specialmente provenienti dalla vicina Svizzera.

Le regalie a Cividale. Un *operaio* ci manda da Cividale la lettera che qui pubblichiamo aderendo al suo desiderio.

«Altra volta venne proposta la maniera di utilizzare il denaro che i commercianti sono costretti a spendere nei doni ai loro avventori in occasione delle Feste Natalizie.

Mi sembra che sarebbe tempo anche qui, ad imitazione di tutti quei paesi che amano di camminare col progresso, di por termine a questo uso, che ad altro non serve che ad alimentare la ghiottoneria, a pregiudizio spesse volte della salute.

Perchè, dico io, non si potrebbe impiegare questo danaro a pubblico vantaggio? Non abbiamo noi una Società Operaia fiorente, un' Asilo infantile che sta per attivarsi? Quanto più utile non sarebbe che questo danaro, invece d' impinguare li stomaci, andasse a beneficio di una utile istituzione?

Io quindi ne ripropongo l' attuazione, e faccio voti perchè i commercianti, soliti a dare delle regalie, si mettano d' accordo fra di loro, onde abbia a cessare una volta e per sempre questo uso che, per parte di coloro che lo vorrebbero ancora sussistente, può chiamarsi una vera pitoccheria.

Cividale 12 dicembre 1872.

Un Operajo.

Soscrizione a favore dei danneggiati dal Po aperta il 12 corr. presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Somma antecedente L. 607.17

Comune di Resiutta l. 20, Perissutti l. 3, Bologna Achille l. 1,30, Disfalli Gaetano l. 1, Compassi Anna c. 65, Perissutti Pietro fu Aless. c. 65, Rizzi Scoffo Maria c. 65, Saria Antonio c. 65, Tren Giacomo c. 65, Cattarossi Antonio Seg. c. 50 Suzzi Annibale Sind. c. 50, Morandini Giovanni c. 50, Ceinar Leopoldo c. 50, Perissutti Paolo c. 50, Baselli Giov. fu Valent. c 50, Ferro Antonio c. 50, Basolli Pietro c. 50, Savia Valentino di G. B. c. 50, Ceinar Giuseppe c. 50, Compassi Annibale c. 50, Linossi Pietro fu Giac. c. 50, Linossi Giovanni di P. c. 50, Grassi Sac. G. Batta c. 50, Deotti Sac. Vincenzo c. 50, Rizzi Francesco c. 50, Pelame Giacomo fu Giac. c. 50, Perisutti Gaetano c. 50, Di Leonardo Pietro c. 50, Perisutti Maria c. 50, Beltrame Biaggio c. 50, Beltrame Edoardo c. 50, Perissutti Giuseppe c. 50, Ceinar Natale c. 50, Fadini Valentino c. 50, Compassi Michele c. 50, Zuzzi Ambrogio c. 50, Perissutti Sigismondo c. 50, Savia-Beltrame Elena c. 50, Zuzzi Albino c. 50, Boselli Amadio di Giov. 50, Morandini Irene c. 50, Zuzzi-Baselli Maria c. 50, Perissutti Adamo c. 40, Foramitti Catterina c. 40, Compassi Romano c. 40, Zuzzi Luigi c. 40, Perissutti Francesco fu B. c. 30, Savia Emanuele c. 30, Michieli Maddalena c. 30, Zuzzi Giuseppe c. 25, Beltrame Pietro fu Franco c. 25, Perissutti Beniamino c. 25, Ceinar Valentina c. 20, Zuzzi Carlo c. 20. — Totale L. 48.95 da cui detratte le spese postali restano l. 48.00.

Sig. Angela Vendrame De Toni l. 5, S. T. C. l. 5.20 Zoratti Giuseppe di Mereto di Palma l. 10.

Totale L. 675.37

Dobbiamo rivolgere una parola di lode al segretario comunale di Resiutta, signor Cattarossi, per aver presa l'iniziativa della colletta qui riportata, e per avere così più che raddoppiata la somma stanziata, dietro proposta del Sindaco signor Suzzi, da quel Municipio, somma in sè stessa tenuissima, ma che venendo da un Comune piccolo e povero ed esausto di mezzi, specialmente dopo le straordinarie passività che dovette contrarre per provvedere al pagamento delle requisizioni militari del 1866, acquista un ben più grande valore.

Furto di un cappotto. Jeri sera all' Osteria del Boschetto fuori di Porta Pracchiuso certo C.... Domenico di Udine, che trovavasi colà a bere, venne derubato di un cappotto, ad imputata opera di un pregiudicato resosi latitante.

Arresto per vagabondaggio. Dalle locali Guardie di P. S. venne jeri arrestata per vagabondaggio certa L..... Rosa, d'anni 23 servente, di Mortegliano.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 8 al 14 dicembre 1872.

Nascite

Nati vivi	maschi 11	—	femmine 7	
» morti	» 1	—	» 1	
Esposti	» 0	—	» 1	
				Totale N. 21

Morti a domicilio

Maddalena Berini di Antonio di mesi 2 — Maria Marchiol di Antonio di mesi 6 — Giuseppe Donati di Andrea d' anni 3 — Giuseppe Matisani fu Marco d' anni 76 agricoltore — Francesco Citrani fu Domenico d' anni 79 sarte — Amadio Rigo di Leonardo d' anni 6 e mesi 6 — Domenico Disnan fu Giuseppe d' anni 74 agricoltore.

Morti nell' Ospitale Civile

Giacoma Colloredo Novello fu Valentino d' anni 40 contadina. — Giacomo Pin fu Stefano d' anni 71 agricoltore — Carlo Battan di Antonio d' anni 21 calzolajo. — Giorgio Esegli di giorni 21. — Emilio del Pozzo fu Antonio d' anni 32 agricoltore. — Angelo Peruzzi fu Giovanni d' anni 42 sacerdote — Pietro Evaristo di giorni 14. — Carlo Marchettoni fu Giovanni d' anni 56 cameriere. Emilio Buonfiglio di giorni 3.

Totale N. 16.

Matrimoni

Filippo Brandolini cambista con Elisabetta Lorentz agiata.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' Albo Municipale

Giuseppe Martinis macellajo con Teresa Venie birraja.

FATTI VARII

L' onor. ministro della marina ha l' intenzione di tenere armate nel prossimo anno 1873 un discreto numero di navi, buona parte delle quali dovranno navigare all' estero.

Senza tener conto dei bastimenti armati per i servizi speciali delle scuole, di trasporto e stazionari nei porti, che ammonteranno nell' insieme a non meno di 12, avremo nel 1873 una forza di 10 navi, le quali percorreranno tutto il bacino del Mediterraneo, parte in squadra e parte con missioni speciali; di queste dieci navi, cinque saranno corazzate e delle più grosse.

All' estero conteremo 12 legni, cinque con destinazione all' America del Sud, due con destinazione nei mari d' Oriente al di qua del canale di Suez e cinque nei mari dell' India e della China.

Ricapitolando, saranno 34 bastimenti che nel 1873 terranno il mare con grande vantaggio degli stati maggiori e degli equipaggi.

Bonifiche. I due ministri dell' agricoltura e dei lavori pubblici han promesso recentemente alla Camera elettiva che non tarderanno a presentare progetti di legge appositi per la bonificazione dell' agro romano, e per le bonificazioni dei terreni bonificabili in Italia.

Auguriamoci che effettivamente simili progetti di legge siano presentati e vengano sanzionati, e che soprattutto riescano efficaci allo scopo. (*G. del Pop.*)

Notizie sanitarie. Il cholera si avanza dall' Ungheria ora si è diffuso in Austria, e a Praga ha colpiti 5 soldati polacchi, che per non han dovuto soccombere. Le più grandi misure sono prese a Vienna per impedire l'invasione della malattia. A Dresda si constatarono sei casi di cholera, dei quali tre furono mortali. (*Rinnov.*)

— Nei Distretti di Gitschin, Pardubitz e Königgrätz in Boemia è scoppiato il vaiuolo nero e il cholera. A motivo del vaiolo i professori hanno domandato al Governo che vengano chiusi l' Università e l'Istituto tecnico. Nel Distretto di Gitschin infierisce anche la peste bovina. Due Compagnie d'infanteria furono spedite nei luoghi infetti per stabilire un cordone sanitario. (*Naz.*)

Concorso a pensione. A tutto il 31 dicembre corr. presso la R. Università di Padova

rimane aperto il concorso a due piazze di pensione, cadauna di Lire 340, — appartenenti alla pia fondazione del Collegio di S. Marco in detta città ed a favore di due giovani poveri delle provincie Venete, studenti uno della facoltà legale, l'altro della facoltà matematica.

—

Dazio murato. La *Perseveranza* riceve da Roma il seguente telegramma in data 14 corrente:

Un'Assemblea di migliaia di cittadini approvò, plaudendo, la proposta del Comitato per costituire una Lega nazionale per la trasformazione del dazio murato.

—

Esami. A Roma gli esami di concorso per 20 posti di medico di corvetta avranno luogo non più il 15 gennaio, com'era stato stabilito, ma il 15 marzo. Il tempo utile alla presentazione delle domande è prorogato a tutto il 1° marzo.

—

Notizie militari. Il ministero della guerra ha di nuovo avvertito che alla fine dell'entrante gennaio sarà congedata la classe 1848. Volendo però che gli uomini che ad essa appartengono sieno in grado, in caso di richiamo sotto le bandiere, di saper bene maneggiare il nuovo fucile, modello 1870, che trovasi in fabbricazione, il ministero ha disposto che nel rimanente di questo mese ed in tutto il gennaio prossimo venga impartita a detti uomini l'istruzione nel maneggio, nomenclatura, buon governo, e tiro della nuova arma, servendosi dei pochi fucili già spediti ai corpi per l'istruzione degli ufficiali e dei graduati.

—

Biglietti falsi. Sono in circolazione alcuni falsi biglietti del *Banco di Napoli* da cinque lire. Essi generalmente sono sporchi e come guasti dall'uso; sembrano, a prima vista, bene imitati, ma esaminati con piccola diligenza si distinguono agevolmente dai buoni. Gli arabeschi a colore, che formano il fondo del biglietto, nei falsi sono assai grossolani; e la parola *cinque* ripetuta ai quattro lati della cornice, oltre all'essere indecisa ed incerta, è anche di dimensione minore di quella ch'è nei biglietti buoni. Di più nell'orlo del medaglione centrale è affatto illegibile, se pure non manca del tutto, la stessa parola *cinque* che dovrebb'essere incisa 11 volte nell'esergo; e lo stesso difetto si vede pure pei medaglioni laterali. (*Nazione*)

CORRIERE DEL MATTINO

— Secondo un dispaccio da Parigi del *Times*, in un convegno al quale assistevano alcuni dei capi più influenti del centro destro e della destra, si dichiarò essere il centro destro e la destra pronti di provare che non si lasciavano guidare da idee monarchiche, nè da alcun motivo d'ostilità contro il signor Thiers. Si assicura che i membri di queste due frazioni rappresentate dalla maggioranza della Commissione dei trenta, abbiano dichiarato essere questa maggioranza disposta ad accordare al sig. Thiers una prolungazione di poteri e financo la Presidenza a vita, una seconda Camera, il voto sospensivo col diritto di difenderlo personalmente davanti la Camera, la responsabilità ministeriale, a sola condizione che il sig. Thiers si separi affatto dal partito radicale, e consenta di governare col concorso degli elementi liberali e conservatori dell'Assemblea. Ma nell'istesso tempo dicono, che ove non venisse adottata questa condizione, la maggioranza della Commissione persisterebbe nel suo programma, ed insieme al partito conservatore della Camera, rigetterebbe ogni proposizione, all'infuori di quelle enunciate nell'emendamento Dufaure: la definizione dei poteri esistenti e la responsabilità ministeriale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 13. Il centro sinistro ha intenzione di proporre domani un ordine del giorno con cui separarsi energicamente dai radicali, dichiarando non opportuno lo scioglimento dell'Assemblea, e lasciando al Governo di proporlo quando sia giunto il momento. La sinistra repubblicana decise che appoggerà con meno vigore lo scioglimento, se il centro sinistro dichiara di sostenere la politica del Messaggio.

Versailles 13. La Commissione dei Trenta si è riunita oggi. *Marcello Barthe* lesse una nuova proposta costituzionale, contenente la proroga dei poteri di Thiers, Presidente, la nomina a vice-presidente di Grevy, e il rinnovamento parziale dell'Assemblea da farsi il 15 febbraio.

La Commissione nominò due sotto-commissioni di sette membri, incaricate di esaminare una la proposta di Decazes, l'altra la proposta di Barthe.

L'Assemblea continuò a discutere il bilancio senza incidenti.

Atene 13. La Camera è sciolta. La nuova Camera è convocata pel 13 febbraio.

Plymouth 13. Calderon ministro peruviano in Italia è arrivato.

Berlino 14. Bismarck arriverà stasera. È smentita la voce sparsa dai giornali francesi che Manteuffel si recherà la prossima settimana a Versailles con missione del Governo tedesco.

Versailles 14. Appena le trattative sul trattato franco-belga saranno terminate, Ozenne intavolerà ufficialmente le trattative in vista del prossimo trattato di commercio coll'Italia.

Vienna 14. Un dispaccio di Costantinopoli 13 annunzia che il Governo turco preparerebbe la via per l'unificazione del debito mediante la conversione dei prestiti esteri in un debito generale, sopprimendo la garanzia e l'ammortamento.

Madrid 13 (*Congresso*). Leggesi la relazione del progetto che stabilisce il servizio militare obbligatorio per tutti. Zorrilla annunzia che il Prestito fu coperto tre volte.

Nuova Orleans 13. Avendo la milizia ricusato di obbedire le Autorità dello Stato, queste le ordinarono di consegnare le armi. La milizia ricusò. La Polizia ricevette allora l'ordine di impadronirsi dell'Arsenale. Dopo trattative, la milizia avendo offerto di consegnare le armi, le truppe federali e la Polizia si ritirarono.

Versailles 14. (*Assemblea.*) Dopo la lettura della relazione sulle petizioni, *Gambetta* parla lungamente in favore dello scioglimento dell'Assemblea; afferma che tale è la volontà del paese che la espresse già con un milione di firme, che aumentano sempre più. Soggiunge che il paese conservatore rispose con queste petizioni all'opposizione che incontrò il Messaggio repubblicano di Thiers. (*Il discorso è applauditissimo a sinistra.*).

Audiffret Pasquier nega la spontaneità delle petizioni, attacca vivamente i radicali, dicendo che non sono repubblicani ma nemici di tutta la Società. Rimprovera Gambetta di avere proclamato la teoria del numero, colla quale nessuna libertà è possibile. Scongiura tutti i conservatori a fare la tregua dei partiti, a continuare il patto di Bordeaux, fortificando l'attuale stato di cose con leggi organiche e coll'esame delle proposte presentate ed unendosi sul terreno dei grandi interessi conservatori e delle libertà parlamentari. (Il discorso fu applauditissimo a destra.) Dopo un altro discorso di Louis Blanc, la seduta è rinviata alle ore 9.

Vienna 14. (*Reichsrath*). Il ministro delle finanze, presentando il bilancio del 1873, fa l'esposizione finanziaria. Le spese pel 1873 aumenteranno a 25 milioni e mezzo, e le entrate a quasi 29. Soggiunge che il Governo non ebbe bisogno per l'esercizio 1872 di ricorrere ai mezzi straordinarii accordati dal *Reichsrath*. Dichiara che l'eccedente dei 18 milioni nell'esercizio del 1872 resta riservato per sostenere il mercato imbarazzato pei maneggi delle Borse; 25 milioni sono disponibili per coprire le forti spese dei primi tre mesi del 1873; 21 milioni sono pure disponibili per coprire le spese del 1873, di guisa che l'esercizio del 1873 terminerà con un eccedente di 3 milioni e mezzo. La situazione favorevole è dovuta specialmente alla forte riscossione delle imposte. Si può quindi finalmente prevedere l'equilibrio delle finanze (Vivi applausi.)

Vienna, 14. L'esposizione del ministro delle finanze fece da per tutto impressione favorevolissima. Alla Borsa la rendita rialzò dell'uno per cento.

Roma, 15. La sottoscrizione alle ferrovie sarde è riuscita bene; fu tre volte coperta.

Versailles, 15. L'Assemblea riprese la seduta. *Raoul Ducal* confuta Gambetta e Blanc, dicendo che la teoria del popolo sovrano è la negazione di ogni delegazione parlamentare. Attacca vivamente i radicali dissoluzionisti, accusandoli di connivenza colla Comune.

Deroyer difende la politica della sinistra moderata; constata l'impotenza dell'Assemblea per la mancanza d'una maggioranza, ed accusa la destra di volere scalzare il potere per distruggere la Repubblica.

Dufaure confuta le teorie dei dissoluzionisti; dichiara che soltanto l'Assemblea può pronunciare il suo scioglimento; e nel caso attuale, l'Assemblea è più competente di coloro che firmarono le petizioni. Soggiunge: Se esiste un'agitazione nel paese, la colpa è in parte dei dissoluzionisti. Fummo abbastanza tranquilli fino all'epoca di un certo gran viaggio di propaganda nella Savoia e nel Delfinato. Critica l'eloquenza viaggiatrice di Gambetta, ed esprime la speranza di ottenere uno scioglimento conveniente delle questioni colla Commissione dei trenta. Termina dicendo che lo scioglimento non è un rimedio, ma sarebbe il germe d'un'agitazione molto più grande; che il paese vuole soltanto avere riposo e leggi protettrici; lo scioglimento è sinonimo di agitazione, quindi i ministri voteranno a favore dell'ordine del giorno puro e semplice.

Lambert dichiara che innanzi al discorso di Dufaure, la destra ritira il suo ordine del giorno motivato. Il *ministro dell'interno* domanda che l'Assemblea voti l'ordine del giorno puro e semplice. L'Assemblea decise che il discorso di Dufaure sia diffuso in tutta la Francia. L'ordine del giorno puro e semplice è approvato con voti 490 contro 201.

Madrid, 14. Ieri il Congresso approvò il bilancio delle entrate, e ora discuterà immediatamente quello delle spese.

I coscritti entrano tranquillamente nei depositi militari.

Le notizie del prestito sono eccellenti.

La *Gazzetta* pubblicò un Decreto, che estende a Portorico la legge municipale. (*G. di Ven.*)

Roma 15. Il Comitato approvò stamane la proposta di Nicotera per la esclusione del Generalato dei gesuiti e il mantenimento delle Case generalizie (*Gazz. di Treviso*)

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 14, Prestito (1872) 87.05; Francese 54.40; Italiano 67.95; Lombarde 442.—; Banca di Francia 4430; Romane 132.—; Obbligazioni 185.—; Ferrovie V. E. 196.25; Meridionali 205.—; Cambio Italia 10.—; Obblig. tabacchi 485.—; Azioni 887.—; Prestito (1871) 84.70; Londra vista 25.61.1[2; Inglese 91.7[8; Aggio oro per mille 9.—.

Berlino 14. Austriache 205.1[2; Lombarde 115.1[2; Azioni 204.1[2; Ital. 65.1[8.

Londra, 14. Inglese 91.7[8; Italiano 66.5[8 Spagnuolo 29.—; Turco 53.7[8.

FIRENZE, 14 dicembre

Rendita	75.72 1[2	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	—.—.—	Banca Naz. it. (nomin.)	2803.—
Oro	22 35 —	Azioni ferrov. merid.	4·2 —
Londra	28.—.—	Obbligaz. » »	—.—
Parigi	110 62. —	Buoni	—.—
Prestito nazionale	78 80. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—.—	Banca Toscana	1910.—
Azioni tabacchi	971 50	Credito mob. ital.	1283 —

VENEZIA, 15 dicembre

La rendita per fin corr. da 75.60 a 75.65, e pronta da 75.30 a 75.35. Azioni delle strade ferrate romane L. —. Azioni della Banca Veneta da L. 319 a Lire —. Da 20 franchi d'oro da L. 22.34 a L. 22.35. Fiorini austr. d'argento da 2.73.1[2 a —.— Banconote austr. da L. 2.55.1[4 a 2.55.3[8 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	75.40	75 50
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ottobre	—.—	—.—
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	—.—	—.—
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Italo-germaniche	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	—.—
» Banca Veneta	—.—	—.—
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 33	22.34
Banconote austriache	255 50	255.60
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0[0	—
della Banca Veneta	5 0[0	—
della Banca di Credito Veneto	5 0[0	—

TRIESTE, 14 dicembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.11.1[2	5.12.1[2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.72. —	8.73. —
Sovrane inglesi	»	10.98 —	11.—.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.15	107.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 13 al 14 dicembre

Metalliche 5 per cento	fior	66.10	66 65
Prestito Nazionale	»	70 30	70.40
» 1860	»	101.50	101.75
Azioni della Banca Nazionale	»	968.—	964.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	336 —	335.—
Londra per 10 lire sterline	»	109.—	109.—
Argento	»	107.85	107.75
Da 20 franchi	»	8.72. —	8.70 1[2
Zecchini imperiali	»	—.—.—	—.— —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 14 dicembre

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	20.11	ad it. L.	28.56
Granoturco nuovo »		»	9.01	»	11.80
Segale »		»	16.33	»	16.40
Avena in Città »	rasato	»	9 50	»	9 60
Spelta »		»	—.—	»	25.50
Orzo pilato »		»	—.—	»	19.40
» da pilare »		»	—.—	»	15.—
Sorgorosso »		»	—.—	»	8.07
Miglio »		»	—.—	»	17.51
Mistura »		»	—.—	»	—.—
Lupini »		»	—.—	»	8 71
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	38.50
Fagiuoli comuni »		»	19.35	»	20.—
» carnielli e schiavi		»	25.—	»	23.50
Fava		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	15.50	»	16.—

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

15 dicembre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	746.4	745 7	746.3
Umidità relativa	49	51	55
Stato del Cielo	quasi ser.	quasi ser.	quasi ser.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	5.5	10.4	7.1

Temperatura (massima 11.4 (minima 1.1

Temperatura minima all'aperto 3.7

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

(Articolo Comunicato)

Gli apparati elettrici. Fu un tempo in cui si dubitò e poi si credette che tali apparati fossero pericolosi, come accenna un articolo in questo reputato giornale N. 293 sotto la rubrica *apparati ad aria compressa.*

Oramai tale credenza può mettersi nel novero delle superstizioni. I fatti e le esperienze lunghe lo hanno dimostrato. Io ho da più di 5 anni una soneria elettrica per tutta la casa, e non mi accadde mai sinistro alcuno, e a dir il vero non lo ho ne anche mai sospettato. La soneria all'incontro mi ha sempre servito benissimo, ed ho potuto esperimentare che le pile da me preparate sono di spesa mitissima, innocue, inodore e si mantengono fino a tre anni. Sono tali apparati in altri siti e da parecchi anni che sempre funzionano senza destare il benchè minimo sospetto in chi li adopera.

Io non vorrei qui giudicare se sieno preferibili gli apparati ad aria compressa a quelli ad elettrico, perchè chi sa ch'io lavoro in oggetti d'elettricità, potrebbe credere ch'io parlassi per conto mio; ma siccome nell'articolo surriferito si accenna ad apparati elettrici, condannandoli, perchè non si giunse a comprendere bene le vere leggi dell'elettricità e a farle servire come io spero d'esservi giunto, è ciò che m'impose di scrivere.

Pericolose intanto nol sono, e qui oltre i fatti testimoniano il mio detto uomini competentissimi in argomento. Gli apparati elettrici poi, sono sicurissimi ed esatti; non fallano mai, come mi è accaduto vedere di quelli ad aria compressa: e la ragione è evidente. Le cose più complicate sono anche le più difficili. Inoltre gli apparati elettrici sono di minor costo, meno delicati, più comodi ed assai più facili ad applicarsi. Che abbiano poi altri vantaggi, lo vedremo in seguito. Il tempo è ottimo giudice.

Mi rincresce d'aver dovuto parlare di me, cosa che non uso io fare, e che, certo desterà meraviglia in chi mi conosce. Sono povero, sono artista; ma ciarlatano mai. Mi piace chiamar le cose coi loro nomi, e un po' di sdegno, a dire il vero, mi è venuto, vedendo sputar sentenze chi farebbe meglio a tacere.

EDOARDO OLIVA.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 1999. 3

Avviso

È aperto il concorso ad un posto di Notaio riattivato nel Comune di Valvasone a cui è inerente il deposito cauzionale di L. 1500 in Cartelle di Rendita italiana a valor di listino od in valuta legale.

Dovranno gli aspiranti produrre alla scrivente le loro suppliche corredate dai prescritti documenti e dalla tabella statistica conformata a termini della Circolare Appellatoria 24 luglio 1865 N. 12257 entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale.

Udine 8 dicembre 1872.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il ff. di Cancelliere
L. Baldovini Coadiutore

N. 1998 3

Avviso

di concorso ad un posto di Notaio riattivato nel Comune di Venzone, a cui è inerente il deposito cauzionale di L. 1900 in Cartelle di rendita italiana a valor di listino od in valuta legale.

Gli aspiranti dovranno produrre alla scrivente le loro suppliche corredate dai prescritti documenti e dalla tabella statistica conformata a termini della Circolare Appellatoria 24 luglio 1865 N. 12257 nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile provinciale

Udine, 8 dicembre 1872.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il f.f. di Cancelliere
L. Baldovini Coadiutore

N. 1895. 1

Comune di Fagagna

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 15 gennaio 1873 resta aperto il concorso al posto di maestro della Scuola Elementare maschile di Fagagna.

Percepirà annue L. 600 pagabili in rate trimestrali postecipate, coll' obbligo della scuola serale.

La nomina sarà di spettanza del Consiglio Comunale vincolata all' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Fagagna li 12 dicembre 1872.

Il Sindaco
D. Burelli

Il Segretario
C. Ciani

Errata corrige

Nella Nota per aumento di sesto del sig. Cancelliere di questo R. Tribunale Civile e Correzionale, pubblicata su questo Giornale il 13 corrente mese, occorsero due errori di stampa.

Nella terza colonna alla linea 40 dove dice a senso dell' articolo 60 va letto *a' sensi dell' articolo* 680; ed alla linea 98 dove dice saranno esposti va letto *furono esposti*.

L' Editore P. NARATOVICH

fa sapere a' suoi benevoli Soci

ALLA RACCOLTA DELLE LEGGI E DEI DECRETI

ch' entro l' anno corrente pubblicherà l' *Indice Generale* di ciò che contengono i **sei volumi**, dal 1866 al 1871 inclusivi, quantunque ciascun volume abbia due indici, l' uno cronologico, l' altro alfabetico.

Tale pubblicazione è diretta a rinvenire con più comodità e sollecitudine le Leggi raccolte in que' sei volumi. — Coloro che amassero prenotarsi per l' acquisto di detto Indice, sono invitati a darne avviso all' Editore suddetto, ovvero al librajo distributore della presente.

Quanto al merito della Raccolta, l' Editore si riporta ai Giudizii di sovente emessi da' Giornali d' Italia.

Del 1872, furono pubblicate in cinque dispense, tutte le Leggi e decreti al settembre passato, così la pubblicazione, si può dire ch' è in corrente.

Venezia, 21 novembre 1872.

C' è su questo Avviso un curioso particolare da aggiungere. Portato all' Ufficio della *Gazzetta* per stamparlo, si pose la condizione, che l' Editore cancellasse il periodo di cui è detto. «*Quanto al merito della raccolta, l' Editore si riporta a' giudizii di sovente emessi dai Giornali di Italia.*» Egli avrebbe potuto soggiungere con ragione, che questi giudizii, furono favorevolissimi alla sua opera, che per l' ordine, la precisione, la sollecitudine, non soffre confronti. Invece si riferì semplicemente al giudizio della Stampa. Era un riserbo assai raro negli Editori. Eppure, la *Gazzetta*, ci trovò da ridire; era un riserbo, pel quale nessuno poteva ritener offeso per quante raccolte proprie avesse stampate, eppure la *Gazzetta* mise il suo veto! Ciò stava certamente nel suo diritto, ma non si può a meno di dire, che sia un piccolo diritto esercitato coi più meschini intendimenti da piccole persone.

Del resto, l' Editore Naratovich, non ha nulla a temere per la sua Raccolta. Le continue domande, sono la miglior prova, che il pubblico la conosce ed apprezza come si conviene.

(Estratto dal Giornale il **Tempo** *del 23 novembre 1872).*

Udine 1872, Tipografia Jacob Colmegna.